

■ CATANZARO Rivendicata l'autosufficienza della provincia e l'uso dei siti di Lamezia Rifiuti, l'Ato impugna l'ordinanza

L'assemblea dei sindaci contro la disposizione di Spirlì sui conferimenti fuori regione

di DARIO MACRÌ

CATANZARO – L'assemblea dei sindaci dell'Ambito Territoriale Ottimale per i rifiuti di Catanzaro ha deciso, all'unanimità, di impugnare l'ordinanza regionale n. 24 del 12 aprile scorso con cui la Regione, di fatto, prende possesso delle due vasche della discarica di Lamezia (deciderà nei prossimi giorni, entro il 23 aprile, il direttore generale del Dipartimento quando, quanto e chi fare scaricare) e ordina agli Ato provinciali di indire le gare per l'affidamento del servizio di trattamento dell'immondizia in impianti extra-regionali per far fronte al deficit che inevitabilmente si verrà a creare nei prossimi mesi, allorché le discariche pubbliche ora attive andranno via via saturandosi.

Un'ordinanza, quella firmata dal presidente ff Nino Spirlì, che sin dal principio non è stata digerita dagli amministratori catanzaresi, persuasi che un provvedimento di questo tipo vada a vanificare tutti gli sforzi che hanno permesso all'Ato del capoluogo di divenire auto-sufficiente nella gestione del ciclo dei rifiuti, prima che appunto la Regione "requisisse" i siti di Lamezia. Non solo. L'assemblea, riunitosi ieri mattina nella sede di Palazzo di Vetro, ha contestualmente varato l'avvio della procedura di promozione di una causa legale, sempre nei confronti della Regione, per il danno ambientale provocato al territorio della fascia centrale



Sergio Abramo e Bruno Gualtieri, in assemblea

della Calabria, negli ultimi 20 anni di mancata attuazione di un piano regionale dei rifiuti comprensivo di nuove discariche che rendessero sufficiente, così come avvenuto nel solo Ato di Catanzaro, gli altri territori. Un danno – è stato sottolineato – anche più grave se si considera che proprio la Regione avrebbe potuto comunque andare avanti attivando il commissariamento dei territori inadempienti. Passaggio che non è stato compiuto.

Insomma, il ragionamento dell'Ato catanzarese è chiaro. Attualmente vi sono a Lamezia Terme, in località Stretto, due vasche: la prima, che sarà riattivata a breve, della capacità di

90 mila tonnellate; l'altra, che si sta già utilizzando e che si stima si possa esaurire entro il 30 luglio, di 32 mila tonnellate. Solamente questa dotazione, peraltro territorialmente legittima, permetterebbe all'Ato di effettuare, come prevede il Piano, una gara d'appalto realmente competitiva per mettere a bando il servizio di gestione dei rifiuti dell'intera provincia, destinato ad un solo operatore. Se, al contrario, queste vasche saranno messe a disposizione dal direttore generale del Dipartimento Ambiente della Regione ad altre aree della Calabria, non solo si esauriranno a breve, ma renderanno di fatto sconveniente l'appalto del servizio per l'Ato, che si vedrebbe costretto a fare una gara limitata (per forza di cose, non formalmente) ad operatori privati che hanno a disposizione una propria discarica privata per gli scarti di lavorazione degli impianti. Con la possibilità che a vincerla saranno i soliti noti.

Ma, al di là del futuro prossimo, preoccupa anche il presente. Perciò il direttore dell'Ato Bruno Gualtieri ha chiaramente asserto, durante l'assemblea, di non ottemperare alla richiesta della succitata ordinanza regionale, ovvero di indire una gara per spedire, quest'estate, i rifiuti fuori regione con un'inevitabile lievitazione dei costi di smaltimento che si riverbereranno non di sicuro sulla Regione. Bensì, in ultima analisi, sulla Tari che dovranno pagare i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA